

## Gli italiani e il colesterolo

---

*Una recente ricerca segnala una situazione problematica sui livelli di controllo del colesterolo in Italia ed evidenzia la necessità di programmare strategie complessive di intervento*

---

**S**ecundo l'Atlante italiano delle malattie cardiovascolari il 57% degli uomini e il 58% delle donne presenta una colesterolemia totale >200 mg/dL, percentuale che sale a circa il 64% in soggetti con età tra i 65-74 anni; il 61.5% della popolazione presenta elevati valori di C-LDL, che nelle donne in menopausa raggiunge il 71%. L'indagine "Gli italiani e il colesterolo" condotta da GfK-Eurisko, promossa da Merck Sharp & Dohme e Schering-Plough, presentata al recente congresso della Società Italiana di Terapia Clinica e medicina Sperimentale di Napoli, ha fornito ulteriori dati ed elementi che rafforzano la necessità di programmare una strategia complessiva di intervento. L'indagine è stata condotta sul territorio nazionale coinvolgendo 14.224 italiani, 1.040 Mmg e 150 diabetologi per verificare la diffusione dell'ipercolesterolemia e la percezione sia della popolazione sia dei medici del rischio cardiovascolare associato.

I risultati hanno confermato che l'ipercolesterolemia è un problema diffuso: almeno cinque milioni di italiani sanno di soffrirne, colpisce più gli anziani (50% con età >54 anni) anche se ci sono 500mila giovani fra i 25 e i 34 anni che presentano elevati livelli di colesterolo; il numero degli ipercolesterolemici è stabile in tutte le Regioni.

C'è una conoscenza diffusa da parte della popolazione sui rischi e le conseguenze: il 95% degli intervistati ritiene che alti livelli di colesterolo se non curati possono comportare rischi sulla salute, il 69% afferma di sapere che quando il colesterolo è alto si può avere un infarto o un ictus. Però solo il 40% dei pazienti con alti livelli di colesterolo assume farmaci specifici e mediamente non raggiunge valori ottimali. La situazione è ancora più preoccupante se si considera che il 70% degli ipercoleste-

rolemeici ha un elevato livello di rischio cardiovascolare e che il 59% di questi, pur trattati, non raggiunge il target terapeutico (riduzione del C-LDL fino a 100 mg/dL o 80 mg/dL nei casi più gravi). Tra le cause del fallimento trova posto la scarsa compliance del paziente: dimentica di prendere il farmaco, si autoriduce il dosaggio o interrompe la terapia e nell'80% fa fatica a seguire la dieta. L'indagine ha messo in luce anche importanti problematiche terapeutiche. In alcuni casi sono prescritti farmaci a dosaggi inadeguati o spesso i medici si limitano a trattare pazienti con livelli elevati di colesterolo e ad al-

to rischio come se fossero pazienti a basso rischio, anche se per quanto riguarda i Mmg non vanno sottovalutate le pressioni del Ssn rispetto al contenimento dei costi. Inoltre c'è una sorta di pigrizia: quando il paziente non raggiunge livelli ottimali di C-LDL spesso il medico non ridiscute la terapia, nonostante la disponibilità di trattamenti efficaci. Nei pazienti ad alto rischio la terapia con statine può non essere sufficiente e può essere necessario un trattamento di combinazione di farmaci con differente meccanismo d'azione come l'associazione ezetimibe/simvastatina.